

Le iniziative di partecipazione mirate ai giovani

Formez_{PA}



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Annibale D'Elia

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

Le iniziative di partecipazione mirate ai giovani

"Bollenti Spiriti" è il programma della Regione Puglia per le politiche giovanili. Un insieme di interventi e di azioni per consentire ai giovani cittadini pugliesi di partecipare a tutti gli aspetti della vita della comunità. Il programma "Bollenti Spiriti" è organizzato in 5 sezioni principali: i laboratori urbani, per trasformare edifici abbandonati di proprietà dei comuni pugliesi in spazi per i giovani; principi attivi, per finanziare le idee dei giovani pugliesi con un contributo fino a 25.000 euro; cantieri per la legalità, per diffondere tra i giovani la cultura della legalità e della lotta attiva alle mafie; laboratori dal basso, per rafforzare le competenze di chi fa o vuole fare impresa nel territorio pugliese; scuola di bollenti spiriti, per formare nuove figure professionali dedicate all'attivazione di progetti di sviluppo locale e di animazione di comunità. Ne abbiamo parlato con Annibale D'Elia, Dirigente Ufficio Politiche giovanili e legalità della Regione Puglia.

Come si è sviluppato il processo partecipativo nell'esperienza di Bollenti Spiriti nella Regione Puglia?

L'esperienza di lavoro si chiama Bollenti Spiriti ed è un'esperienza di politiche giovanili, e la possiamo definire un'esperienza di partecipazione dei giovani. Però intendiamoci bene in che senso usiamo questo termine. Solitamente la partecipazione è immaginata più o meno così: come una grande assemblea in cui tante persone discutono di cosa deve fare la pubblica amministrazione. Questa è una modalità un tantinello diversa: è la pubblica amministrazione che condivide le sue risorse in maniera radicale per aiutare i giovani ad essere protagonisti di esperienze di trasformazione della realtà in cui vivono.

Questa cosa qui è un po' un cambiamento di assetto rispetto al paradigma tradizionale, come se fosse un ragionamento sull'intelligenza distribuita, non sull'intelligenza concentrata. Questo si è tradotto nel prendere le risorse che, già a partire dal 2007-2008, avevano tutte le regioni italiane nel Fondo nazionale Politiche giovanili e, invece che fare meccanismi di distribuzione a filiera lunga, cioè dei soldi che dal governo arrivano alle regioni, che poi vanno alle province, che poi vanno ai comuni, che poi vanno in servizi che spesso ai giovani non interessano, abbiamo immaginato un dispositivo radicale.

Come si è strutturata questa nuova metodologia di distribuzione dei Fondi?

Abbiamo preso i soldi per i giovani, li abbiamo condivisi con un bando estremamente semplice, che si chiamava Principi Attivi, e abbiamo consentito a diverse migliaia di ragazzi di rispondere alla domanda: "Ma se tu potessi fare qualche cosa per te e per migliorare l'ambiente circostante, non soltanto una startup, non soltanto un progetto di valore sociale, ma qualche cosa che avesse la caratteristica di essere nuovo, di essere utile e di ambire a stare in piedi con le proprie gambe, tu che cosa faresti?" Ecco, non so se avete presente il grande tema del deficit di partecipazione dei giovani, sul fatto che i giovani non sono interessati a partecipare, beh, senza spendere un solo euro in comunicazione, ci sono arrivate oltre 2.500 proposte, una cosa che ha coinvolto migliaia di ragazzi da ogni angolo della Puglia.

Qual è l'insegnamento che si può trarre da questa esperienza?

Abbiamo capito che uno dei temi chiave della partecipazione è che spesso noi chiediamo ai cittadini di prendere parte, di partecipare e quindi di condividere le loro risorse più preziose, ma noi pubblica amministrazione stiamo un pochino dietro, stiamo un po' dietro la cattedra, cioè non condividiamo noi per primi le nostre risorse. Quando lo facciamo, quando mettiamo sul piatto risorse interessanti, anche i giovani che sono per definizione una delle categorie di cittadini che più difficilmente sono disponibili a partecipare, improvvisamente non vedono l'ora di starci dentro. Questa è la lezione che abbiamo imparato da questa cosa che si chiama Bollenti Spiriti.